

Primo Levi e «Il sistema periodico»: alla poesia serve la chimica –

Corriere della Sera -2/11/19

https://www.corriere.it/cultura/19_novembre_02/primo-levi-il-sistema-periodico-poesia-serve-chimica-f1089bb6-fd93-11e9-8a58-4dee50fc96c.shtml

I preziosi contributi raccolti nel Quaderno dell'Accademia delle Scienze di Torino dedicato allo scrittore. Il volume è curato da Alberto Piazza e Fabio Levi - di [CLAUDIO MAGRIS](#)

Talvolta il capolavoro di uno scrittore rischia di mettere in ombra gli altri suoi libri, forse diversamente ma non meno grandi. È accaduto, in parte, a Primo Levi, autore di *Se questo è un uomo*, probabilmente il più grande libro sul più grande e spaventevole orrore della Storia, la Shoah, Auschwitz, culmine dell'universale orrore guardato in faccia con incredibile pacatezza, precisione, umanità che non si lascia degradare dall'infamia universale. Levi ha pure la tragica,

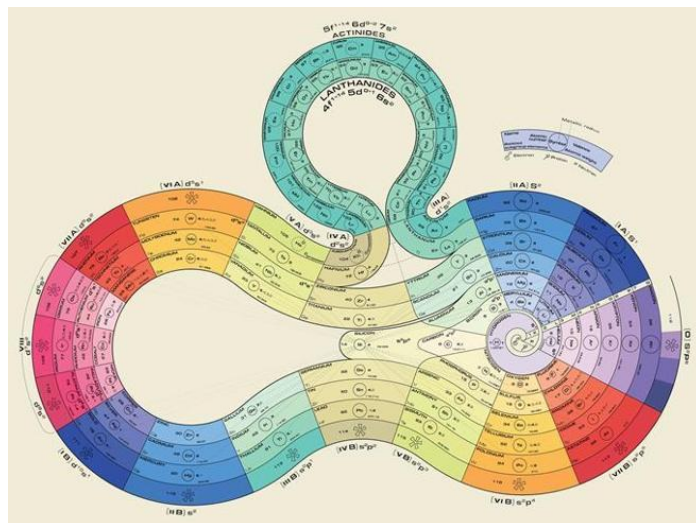
ferma e composta consapevolezza di non aver visto sino in fondo la Gorgone, perché solo chi è morto, chi è entrato nella camera a gas l'ha vissuta e vista sino in fondo. La fermezza di Levi in quel libro è la sola che possa riscattare l'umanità da quella sua suprema degradazione che sono i campi di sterminio.

Ma Primo Levi non si è lasciato condizionare e assorbire da quell'esperienza estrema; ha continuato a vivere, con una schiettezza, una bontà, una disponibilità umana e una verità di vita e di scrittura indimenticabili per chi ha avuto anche il privilegio di conoscerlo e di leggere pure i suoi libri scritti dopo la traversata dell'inferno, che aveva sempre nella mente e nel cuore, ma che non ha spento il suo sorriso e il suo umorismo. Ha continuato a scrivere libri, fra i quali alcuni capolavori. Uno di questi è *Il sistema periodico*, cui ora l'Accademia delle Scienze di Torino dedica uno straordinario Quaderno, curato da Alberto Piazza e Fabio Levi, che riunisce contributi notevolissimi nella loro oggettiva e sobria precisione.

Cucire parole, cucire molecole. Primo Levi e il Sistema periodico dice il titolo del Quaderno, una delle cui parti si chiama *Pensare con le mani*. Il capolavoro di Primo Levi e i saggi che lo penetrano e lo arricchiscono come i commenti talmudici delle Scritture, fanno toccare con mano, l'unità, l'identità di ciò che chiamiamo Spirito e di ciò che chiamiamo Materia e che talora vengono contrapposti in nome di un materialismo grossolano e antiquato e di uno spiritualismo vacuo e inconsistente. La materia non è un pesante ammasso rozzamente realistico e lo spirito non è una inconsistente e illusoria pappa sentimentale.

Lo sa chi indaga la mobile e creativa vita di molecole, atomi e particelle elementari che si muovono, si compongono, si dissolvono in un continuo movimento che forma e scopre orizzonti del cosmo e del cervello. Lo sanno le grandi religioni che, come diceva un notevole scrittore cattolico quale Chesterton, si distinguono dalle pacchiane superstizioni per il loro «genuino, autentico materialismo», alieno da quelle caricature esoteriche e iniziatiche del mistero che lo declassano a tunnel della paura di un luna park. Se il Verbo si fa carne, come dice il Vangelo, si fa sinapsi di neuroni, tessuti di cellule e terminazioni nervose; la sofferenza spirituale di Cristo nell'Orto degli ulivi diviene sudore di sangue, secrezione fisica, concretezza e realtà corporea di quell'angoscia. Quando i miei figli da ragazzini avevano cominciato a uscire alla sera, se tardavano a rincasare mi veniva un forte mal di testa che spariva quando li sentivo rientrare — si può chiamare tutto questo amor paterno, ansiosità o analizzarlo nei suoi meccanismi fisici, ma è la stessa cosa.

Il sistema periodico è la narrazione di questi eventi e di questi processi; una narrazione umanistica perché racconta e analizza, nelle metafore del lavoro di laboratorio, l'umanità concreta nella sua poesia, nelle sue paure, nei suoi slanci, nelle sue inibizioni, nei suoi sentimenti, nei gesti delle sue mani e nei pensieri del suo cervello. La verità, come diceva Hegel e ripeteva Brecht, è concreta. Nei racconti di Primo Levi gli elementi del sistema periodico non sono soltanto metafore dell'avventura della vita, elementi ora più capricciosi ora più gravi, ma «atomi di carbonio che si fanno colore e profumo nei fiori e altri che, da alghe minute a piccoli crostacei a pesci via via più grossi, ritornano



L'interpretazione creativa della tavola periodica degli elementi di Dmitri Ivanovich Mendeleev (1838-1907) realizzata dallo scienziato Franklin Hyde. L'immagine è un'elaborazione di Jeremy Sachs (2016)

La copertina del Quaderno numero 32 dell'Accademia delle Scienze di Torino: «Cucire parole, cucire molecole. Primo Levi e il sistema periodico»



Primo Levi (1919-1987)

anidride carbonica nelle acque del mare, in un perpetuo spaventoso girotondo di vita e di morte». E ciò vale pure per gli uomini, per il loro nascere, il loro vivere nelle acque materne e nelle tempeste della Storia, il loro innamorarsi e il loro morire.

Non a caso *Il sistema periodico* affianca racconti di vera e propria finzione, quali *Mercurio* o *Piombo*, ad altri nei quali la materia è specificamente indagata con gli strumenti del chimico, ma la cui poesia non è minore né meno legata alla fantasia e ai sentimenti. Non esiste, non può esistere poesia senza il senso forte della materia di cui siamo fatti e di cui è fatto il mondo, in un processo di continua trasformazione. Primo Levi cita Ariosto e «lo stupore teologico» di Dante; la fisica atomistica epicurea diviene il *De rerum natura* di Lucrezio, il materialismo di Leopardi è l'infinito che egli sente concretamente sul suo *ermo colle*. Una parola che ricorre spesso in Levi e in questo Quaderno è la «meraviglia» che, diceva Giambattista Marino, è il fine del poeta. La tavola di Mendeleev, fa dire a Primo Levi Luigi Dei in un colloquio immaginario con lui nel suo *Diario social di un Rettore*, è il nostro alfabeto con il quale componiamo tutte le storie della nostra esistenza.

È impossibile citare tutti i contributi del Quaderno, di grande sostanza. Ad esempio Alberto Piazza, analizzando il racconto *Mercurio*, si addentra magistralmente nelle relazioni pericolose tra etica e ambiguità. Gianluigi Beccaria, nel saggio *I due mestieri*, mette in evidenza, con affascinante precisione, il rapporto fra materia delle parole e materia delle cose e sul loro reciproco arricchimento oltre che sull'etica del concreto, del lavoro ben fatto, che pervade la scrittura di Levi. È incredibile aver professato e praticato, con tranquilla fermezza, quest'etica dopo Auschwitz. **Bisognerebbe soffermarsi su ognuno dei saggi di questo Quaderno** che, se il mondo fosse a posto, dovrebbe figurare stabilmente nelle classifiche domenicali dei libri più venduti. Ma il mondo, con buona pace della chimica e della fisica che lo tengono insieme, è tutt'altro che a posto; molto meno, in ogni caso, delle nostre vecchie Accademie.

Il volume

Cucire parole, cucire molecole. Primo Levi e *Il sistema periodico* è il *Quaderno numero 32 dell'Accademia delle Scienze di Torino: curato da Alberto Piazza e Fabio Levi, raccoglie saggi degli stessi Piazza e Levi e di Roald Hoffmann, Robert S. C. Gordon, Gian Luigi Beccaria, Martina Mengoni, Luigi Cerruti, Oscar Chiantore, Edoardo Garrone e Renato Portesi (pp. 167, e 16). Il volume raccoglie i materiali del convegno internazionale tenuto presso l'Accademia il 22 e 23 novembre 2017. I racconti de *Il sistema periodico di Primo Levi (1919-1987)* uscirono per Einaudi nel 1975: il volume, secondo la Royal Institution di Londra, è «il migliore libro scientifico di tutti i tempi».*

2 novembre 2019